

Viaggio tra le prime guide turistiche della città di Ascoli Piceno

di Erminia Tosti Luna

Nei secoli scorsi sono stati molti gli scrittori ad occuparsi delle bellezze di Ascoli, basti ricordare Orsini, Lazzari, Carducci, ma vere e proprie guide turistiche sono apparse solo nel Novecento, scritte da autori ascolani come Mariotti, Poli, Gabrielli, Leporini, Rodi-rossi, Balena, Travaglini, e "forestieri" innamorati a prima vista di Ascoli come Luca Luna, che per primo ne ha pubblicato versioni in più lingue (italiano, inglese, francese, tedesco).

Dopo la piccola guida su Ascoli del Mariotti, stampata nel 1925, bisognò attendere il 1954 per averne un'altra. E fu Giovanni Poli a realizzarla, seguita di lì a poco da quella del Leporini. Queste tre guide caratterizzate dal formato tascabile, sono agili e pratici volumetti che esaltano le bellezze cittadine, mettendone in evidenza con pochi tratti essenziali i lineamenti storici, artistici, architettonici. Sono corredate da un ricco apparato iconografico costituito da foto d'epoca e quelle del Poli e del Leporini contengono anche disegni e acquerelli di artisti locali, Marziali, Anastasi, Castelli, Storani.

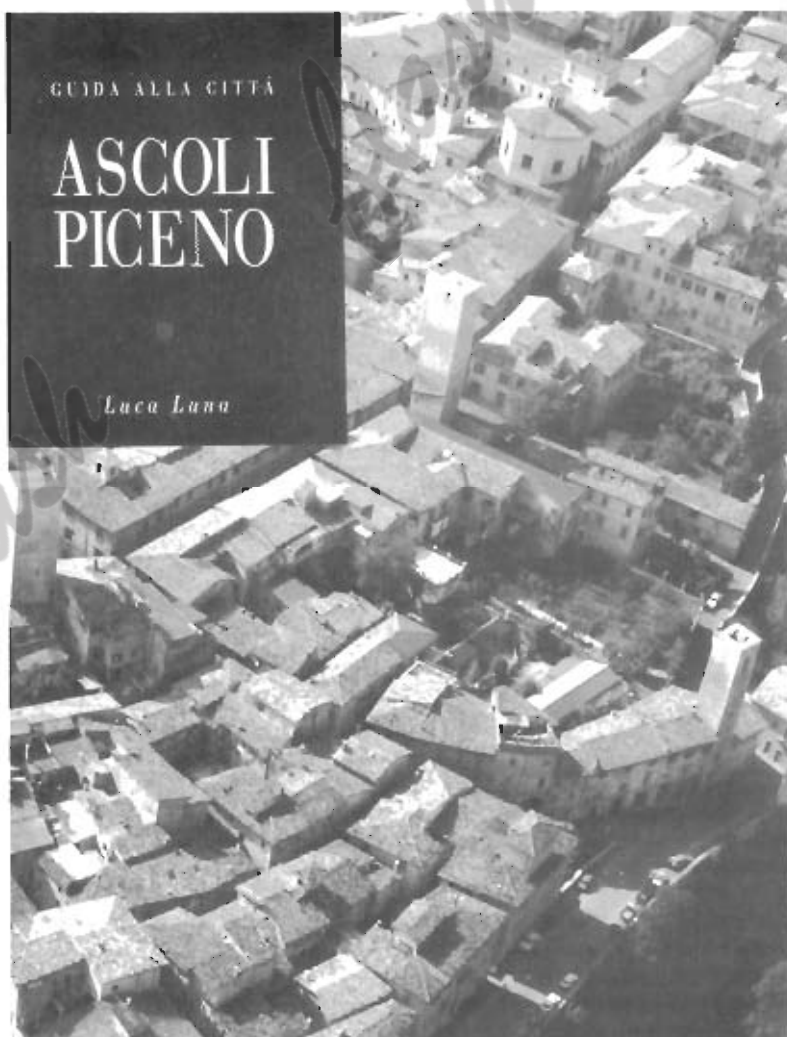
Le guide del Mariotti e del Leporini propongono inoltre una varia antologia pubblicitaria degli sponsor dell'opera. Se lette con attenzione da uno spirito curioso, tali pagine offrono uno spaccato sulla vita economica ascolana nella prima metà del secolo. In particolare quella del Mariotti ci consente una *full immersion* in un'Ascoli scomparsa, ma che sicuramente fa piacere conoscere o, per i più anziani, riscoprire. Accanto alle maioliche Mattiardi, troviamo la Società Molini e Pastifici, la Bottega dell'arte di Perini, la casa di vini Silvestri, l'Albergo Posta,

l'Agenzia di navigazione Sestilli, la modisteria Vassura, lo stabilimento industriale Ciccarelli, la fabbrica di liquori Luzi, gli stabilimenti bacologici Mari, Ferretti-Manara, Tarlazzi, Luciani, Pascali, Ferri e tanti altri artigiani, commercianti ed imprenditori di quel tempo.

La guida del Poli e il volume *Ascoli, pennellate di colore* pubblicati nello stesso anno (1954) sono due piccoli gioielli scritti da una persona che ha adorato Ascoli (sono sue parole). Dovrebbero essere letti perché sono una vera e propria poesia su Ascoli, raccontata non solo nei monumenti più noti, ma nell'armonioso contesto paesaggistico in cui sorgono, in quei dettagli e aspetti che possono sfuggire ad uno sguardo superficiale e frettoloso.

Gli autori che in passato si sono occupati della nostra Ascoli sarebbero contenti oggi di sapere che finalmente gli Ascolani stanno prendendo coscienza di aver ereditato quasi uno scrigno prezioso, una città che va amata, protetta, curata... Ma tra il dire e il fare... Ed Ascoli fa ancora fatica a mostrare l'immagine di una città pulita, amante del verde e del decoro urbano, che sa valorizzare con un'adeguata illuminazione non solo la piazza del Popolo, ma anche i palazzi del Corso e le altre zone della città.

Alcuni esempi. Le ciotole nei giardinetti all'incrocio tra Viale Indipendenza e Viale Marconi sono vuote da mesi, le erbacce sulla Piceno-Aprutina e sulle antiche mura di Porta Romana fanno bella mostra anche nelle foto degli opuscoli pubblicitari, la valorizzazione del teatro romano non potrà mai realizzarsi col vecchio fabbricato su via Dino



Angelini che ne impedisce la vista, così come l'ingresso nella Piazza Arringo sarebbe più dignitoso senza quella porzione di fabbricato a fianco del Battistero, di nessun valore storico ed architettonico, ma un'aggiunta successiva al vecchio palazzo).

Un'altra osservazione. Perché si continua a proporre la pianta di Ascoli come se la città fosse rimasta immutata nonostante il trascorrere dei secoli (vedi materiale pubblicitario per l'estate 2001)? Sempre e solo la parte della città

racchiusa tra i due fiumi Tronto e Castellano, dimenticando che Ascoli nel tempo si è ampliata, sono sorti nuovi quartieri che vanno evidenziati e fatti conoscere. Ascoli è anche Quartiere Luciani e Monticelli. O no?